

SEMINARIO DI STUDIO - Istituto di Catechetica

**Studiare catechetica oggi.
Un volume “interfaccia” per l’ICa**

Ubaldo Montisci*

Il mio intervento si propone l’obiettivo di presentare il libro *Studiare catechetica oggi. La proposta dell’Università Pontificia Salesiana*, pubblicato il 3 ottobre 2018. Nel breve tempo a disposizione, presenterò a grandi tratti la struttura del volume e cercherò di mettere in luce alcuni elementi che ci consentiranno – spero – di cogliere alcuni tratti caratteristici della riflessione dell’Istituto di Catechetica (ICa) e della sua proposta formativa nell’Università Pontificia Salesiana (UPS).

1. Contesto e nascita del volume

1.1. Le cause

Ci sono due circostanze che influiscono sull’ideazione e strutturazione del testo:

1) la celebrazione del 60° di vita dell’ICa che segna la volontà dei suoi membri di estendere la loro riflessione – concentrata fino ad allora all’ambito teologico e pedagogico – al campo della comunicazione (2015);¹

2) la dismissione del Dipartimento di Pastorale giovanile e Catechetica (DPGC) che, dopo un trentennio di collaborazione con l’Istituto di Teologia pastorale della Facoltà di Teologia, riporta l’ICa nella Facoltà di Scienze dell’Educazione (FSE), suo alveo originario di appartenenza (2016).

In tale contesto, l’ICa sente l’esigenza di determinare e spiegare motivandola la prospettiva peculiare con cui si rapporta al proprio oggetto di studio e propone agli studenti il curriculum di Catechetica.

* **Ubaldo Montisci**: è professore Ordinario di Metodologia catechetica e Formazione presso la Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’Università Pontificia Salesiana (Roma).

¹ Cf. C. PASTORE – A. ROMANO (Edd.), *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, Elledici, Torino 2015. Le prospettive presenti in questo volume influenzano in maniera determinante la riflessione del testo che stiamo esaminando.

1.2. Gli autori

L'ICa, in quel momento, può contare sull'apporto di cinque membri (C. Pastore, direttore; C. Bissoli; U. Montisci; J.L. Moral; A. Romano); nell'opera viene coinvolto anche il catecheta L. Meddi, ex allievo e molto vicino alle prospettive teoriche dell'ICa. Com'è prassi abituale di lavoro nell'ICa, tutti gli articoli sono oggetto di confronto tra i membri. Così l'autore del volume è l'ICa, mentre la cura materiale del testo è affidata a J.L. Moral, che assume il coordinamento dell'intero processo che porterà alla pubblicazione dell'opera.

1.3. Il titolo

La titolazione contiene alcuni elementi utili a comprendere l'intenzionalità degli autori. *Studiare catechetica oggi* esprime la consapevolezza di un trascorso storico significativo per l'ICa, che nel corso degli anni ha avuto apprezzamenti su scala internazionale per la sua ricerca e riflessione, ma che è chiamato a confrontarsi con un contesto mutato e con i progressi teologico-pedagogico-comunicativi raggiunti in epoca recente dalle diverse scienze che sono punto di riferimento per la catechetica. Da qui l'avverbio "oggi".

Il sottotitolo, *La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, mette in luce anzitutto l'intento non polemico della riflessione contenuta nel libro, che vuole essere di semplice motivazione e argomentazione di quanto si va facendo, un "interfaccia" con l'intero mondo accademico catechetico; ma, nel contempo, intende ribadire ciò che è stato decretato dal Gran Cancelliere, che attribuisce all'ICa la titolarità del curriculum di catechetica per l'intera Università salesiana. La sottolineatura fa riferimento al rischio – latente in quel momento storico – della compresenza di un intero curriculum omologo nella Facoltà di Teologia (FT), escluso dalla lettera di dismissione del DPGC ma rivendicato comunque come diritto dalla FT.

1.4. La struttura

Come indicato in modo chiaro nella *Presentazione*, il volume è articolato in tre parti: Attualità, Futuro e Storia. Ognuna di esse è costituita da tre capitoli, piuttosto disomogenei quanto a lunghezza.

Alla luce di quanto detto in precedenza, non deve sorprendere la collocazione solo terminale della sezione storica: il libro è interessato a presentare ciò che si realizza concretamente al presente e offre nuove possibili prospettive di futuro; il passato viene ricordato come elemento d'informazione ma non come base su cui innestare percorsi futuri. La scelta, non condivisa allo stesso modo da tutti i membri dell'ICa, è frutto dell'impostazione data all'opera dal curatore.

2. Le tre parti del libro

Comincerò proprio dalla presentazione dell'ultima sezione, quella storica, per soffermarmi maggiormente in seguito sulla prima e seconda, che sono quelle che più interessano per le finalità del nostro incontro.

2.1. La sezione storica (pp. 173-284)

I contributi fanno riferimento a due ambiti specifici. Il primo campo è quello più propriamente storico: *Brevi cenni di storia dell'Istituto di Catechetica* (U. Montisci - C. Pastore) e *L'evoluzione della "Specializzazione in Catechetica" all'UPS* (U. Montisci). Nel primo dei tre capitoli vengono ricordate le persone che hanno fatto parte dell'ICa, le principali attività di docenza svolte a livello accademico e l'impegno nella ricerca (l'elaborazione di nuovi percorsi formativi, le pubblicazioni, il dialogo con il mondo accademico a livello nazionale e oltre, l'impegno per la formazione degli operatori pastorali, la collaborazione con la famiglia salesiana). Il terzo capitolo ricostruisce con dovizia di particolari le diverse trasformazioni che ha avuto la specializzazione in catechetica dalle sue origini sino alla pubblicazione del volume. L'autore individua quattro periodi di sviluppo che si sono succeduti nel tempo e per ciascuno di essi offre un bilancio che consente al lettore di cogliere punti di forza e criticità nell'evoluzione della proposta curricolare.

Tra i due capitoli storici trova posto la riflessione sulla pedagogia religiosa, l'ambito su cui si è concentrata maggiormente l'attenzione dei membri dell'ICa ai primordi della sua esistenza; ma che ha avuto in seguito difficoltà di collocazione all'interno sia del DPGC sia della FSE. Il capitolo titola: *Orizzonte educativo dell'esperienza religiosa. Religione e "IRC" nella storia dell'Istituto di Catechetica* (C. Bissoli - J.L. Moral). Il punto di partenza è la presa d'atto del mutamento antropologico-culturale in atto, che obbliga a una seria revisione di quanto fatto nel passato - qui vengono richiamate le prospettive teoriche e le iniziative formative promosse dall'ICa nel settore della pedagogia religiosa e dell'IRC - per offrire una riflessione all'altezza delle esigenze della cultura contemporanea. Per una più piena comprensione delle considerazioni esposte, può essere utile tenere presente che l'attività dell'ICa in questo settore è orientata da J.L. Moral dopo che Z. Trenti - a lungo portavoce riconosciuto delle prospettive dell'ICa - preferisce condurre una ricerca in forma più autonoma. Il pensiero dell'epistemologo spagnolo, proveniente dall'ambito filosofico e noto teologo pastoralista, traspare frequentemente in queste pagine, in cui si parla principalmente dell'orizzonte educativo dell'esperienza religiosa come elemento qualificante la proposta dell'ICa.

2.2. La sezione inerente al presente (pp. 9-79)

La parte iniziale del volume è dedicata all'interpretazione e giustificazione dell'impostazione curricolare. Ciò avviene attraverso tre approcci diversi: quello che descrive l'attuale struttura curricolare della catechetica; quello che si sofferma sulla metodologia catechetica e progettazione catechistica; quello che affronta alcune delle implicazioni fondamentali della transdisciplinarietà propria della catechetica.

Il primo capitolo, *Epistemologia e struttura curricolare della Catechetica all'«UPS»* (J.L. Moral), dopo una approfondita riflessione sull'epistemologia intesa come "teoria della conoscenza in generale" e la sua natura ermeneutica, esamina come tali prospettive hanno trovato accoglienza nella riflessione dell'ICa e,

in particolare, nel curriculum di Catechetica. Le tre pagine che concludono il capitolo presentano la struttura curricolare della catechetica così com'è pensata al momento.

Il secondo capitolo, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica* (A. Romano), ricorda che il problema più grave da affrontare è la scelta del paradigma didattico a cui fare riferimento in un'ottica transdisciplinare e che una metodologia efficace per l'oggi può essere elaborata solo a partire dalle acquisizioni procurate dal cambio di paradigma antropologico-culturale in atto. Tra gli elementi più rilevanti viene ricordato - per le metodologie - il passaggio dalla didattica per obiettivi a quella per competenze e, per la progettazione, l'importanza assunta oggi dalle comunità di pratica.

Il terzo capitolo, *Comunità cristiana e sistema educativo ecclesiale: Catechetica, teologia, educazione e comunicazione*, scritto a più mani (L. Meddi, U. Montisci, J.L. Moral e A. Romano), tira le conclusioni di quanto scritto in precedenza e giunge ad affermare che «[la] prospettiva inter/transdisciplinare dovrebbe portare all'incontro dei tre rami scientifici - teologia, educazione e comunicazione - e quindi, per così dire, a una nuova disciplina scientifica: la catechetica» (p. 57). Questa, con le sue peculiarità, dovrebbe contribuire a un nuovo sistema educativo ecclesiale pensato a partire dalla comunità cristiana.

2.3. *La sezione in cui si ipotizza il futuro (pp. 83-170)*

La seconda parte del libro si dedica all'analisi delle prospettive che affiorano come linee di futuro per gli studi di catechetica.

Il primo dei tre capitoli, *Comunicazione e catechetica* (A. Romano), ha come base la riflessione attuata nell'ICA che ha portato alla celebrazione del convegno per il suo 60° di vita. Tra le conseguenze applicative di quell'evento c'è stata l'ideazione di un intero curriculum di "Catechetica e comunicazione". Dopo un avvio promettente, il percorso ha incontrato difficoltà crescenti che hanno portato alla sua sospensione per insufficiente richiesta da parte degli studenti. Il contributo contiene degli *excursus* storici che ricostruiscono l'evoluzione della sensibilità verso la comunicazione a livello sociale ed ecclesiale per descrivere, poi, il ruolo della catechesi nel campo degli studi comunicazionali.

Il secondo capitolo della sezione, *Pluralismo, interculturalità e catechetica* (J.L. Moral), ha al cuore l'affermazione che dobbiamo interpretare-comprendere la realtà attuale a partire dalla rottura epocale in atto, la cui chiave ermeneutica di base risiede nel pluralismo. Si è chiamati a un'interpretazione permanente - "condannati" all'interpretazione, dice provocatoriamente l'autore - facendoci carico della complessità e passando dal multiculturalismo all'interculturalità. In questo contesto, la catechesi assume la connotazione di essere un "laboratorio" di fede.

Il terzo contributo, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti. Approccio fondamentale* (L. Meddi), è stato affidato a un catecheta esterno all'ICA proprio per consentire una sintesi "più libera" delle prospettive emerse nella pubblicazione e il loro "rilancio" verso il futuro.

Ritornero su questo contributo tra poco, nell'ultima parte del mio intervento, diviso in due momenti: la presentazione dell'attuale proposta curricolare dell'ICa e, appunto, le prospettive di futuro.

3. La catechetica all'UPS tra presente e futuro

Alla fine del contributo di J.L. Moral (pp. 31-33) è descritta e motivata l'attuale impostazione della proposta formativa (Licenza) dell'ICa. Va sempre ricordato il fatto che l'ICa trova collocazione all'interno della FSE, elemento che contribuisce all'originalità della sua riflessione. Riprendo il pensiero dell'autore.

L'epistemologia della catechetica è interdisciplinare, ermeneutica e prassica:

1) *Interdisciplinare* o, meglio, *transdisciplinare* perché l'unione di teologia e scienze umane – scienze dell'educazione e scienze della comunicazione specialmente – origina una nuova disciplina scientifica, ovvero la catechetica;

2) *Ermeneutica*: l'identità della catechetica viene determinata, in primo luogo, dalla teologia il cui paradigma è ermeneutico e, di conseguenza, anche l'epistemologia della catechetica risulta essenzialmente ermeneutica;

3) *Prassica*: quale scienza ugualmente dell'«azione catechistica», l'epistemologia della catechetica si configura pure come pratica o, meglio, prassica perché in stretta relazione con il resto della prassi cristiana.

Secondo l'articolazione dei corsi adottata nella FSE, il percorso è stato pensato nel seguente modo. Le «attività di base», legate profondamente alla transdisciplinarietà della catechetica, si organizzano intorno a quattro nuclei:

1. *Cultura, scienza e teologia*: si occupa di definire la «situazione ermeneutica» attraverso l'analisi dell'orizzonte antropologico-culturale e teologico contemporaneo, nel quale si deve situare la riflessione catechetica.

2. *Comunità, giovani e prassi cristiana*: studia la realtà e le prospettive della prassi cristiana in generale (teologia pratica) e della comunità come soggetto della medesima, considerando specialmente il ruolo delle nuove generazioni.

3. *Catechetica fondamentale*: è il centro fondamentale di tutte le attività di base, dove cioè si delimita l'identità vera e propria della scienza catechetica.

4. *Fede, educazione e comunicazione*: si concentra nelle due prospettive essenziali che riguardano i diversi processi della «trasmissione/condivisione della fede», ovvero l'educazione e la comunicazione.

Le «attività caratterizzanti» derivano dai nuclei di base e determinano quattro aree:

– Lo studio della «cultura, scienza e teologia» si approfondisce nella «area 1» attraverso i seguenti corsi: 1) Antropologia ed ermeneutica dell'esperienza religiosa; 2) Introduzione alla ricerca empirica nella catechetica.

– Il tema della «comunità, giovani e prassi cristiana» si sviluppa nella «area 2» con questi corsi: 1) Evangelizzazione e contesti culturali; 2) Bibbia e liturgia nella catechesi.

– La «catechetica fondamentale» configura l'«area 3» e comprende due corsi essenziali: 1) Primo annuncio e iniziazione cristiana; 2) Progettazione catechetica.

– Infine, il nucleo di base dedicato alla «fede, educazione e comunicazione» si allarga nello studio delle attività caratterizzanti dell'«area 4» che riguardano le diverse metodologie: adolescenti, giovani, adulti e persone con disabilità.

Le numerose «attività integrative» e «attività a libera scelta» si strutturano attorno a quattro prospettive: 1) Teoria e storia; 2) Metodologia e prassi; 3) Evangelizzazione e comunicazione; 4) Evangelizzazione ed educazione.

Il curriculum si completa con diversi «Seminari, laboratori e tirocini» per chiudersi, naturalmente, con la stesura della «tesi».

Gli sbocchi professionali del curriculum sono indicati nella *Ratio studiorum della FSE²* che recita:

Il ciclo prepara quadri dirigenti ed esperti per settori specifici dell'attività ecclesiale, come: Docenti di catechetica; Responsabili di ricerche e progettazioni nel campo dell'annuncio e della catechesi; Dirigenti e Coordinatori a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici; Esperti nei Centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico; Esperti nella gestione dei processi nell'ambito della formazione dei catechisti e nel settore della comunicazione. Inoltre: possono continuare la formazione a livello di dottorato.

Come accennato in precedenza, a L. Meddi viene affidato il compito di offrire delle indicazioni per il futuro della catechesi.

Le principali ipotesi di partenza si fondano su due convincimenti: 1) L'attuale proposta "catecumenale" non sembra rispondere ai compiti missionari ecclesiali; 2) la catechetica e la pratica catechistica soffrono di incompiutezza a causa della mancanza di chiarezza sui suoi compiti-finalità.

L'autore, pertanto, propone che la «catechesi abbia il compito di sostenere la risposta di fede e l'esercizio della vita cristiana, cioè la *fides qua*, e che possa farlo solo con un'epistemologia completa. Ritiene, inoltre, che sia un errore spostare l'accento della catechesi sia sulla questione del Primo annuncio sia sulla stessa Iniziazione Cristiana» (p. 136). Tutto ciò va a comporre la "competenza catechetica".

Nel XX secolo è possibile distinguere almeno tre identificazioni del compito catechetico: la mentalità di fede, l'integrazione fede e vita, la maturità di fede. Questa visione "educativa" della catechesi confluisce nel *Diretto catechistico generale* (1971). La catechetica dovrebbe ritornare su queste intuizioni per approfondirle.

² D. GRZĄDZIEL (Ed.), *Ratio studiorum. Offerta formativa dei curricoli della FSE*, Edizione extra commerciale, Roma 2023, 63-64.

Infine, per il futuro della catechetica occorre ricordare che la sua articolazione epistemologica passa attraverso l'inter-trans-disciplinarietà tra scienze teologiche, comunicative e pedagogiche.

In estrema sintesi, va ripensato il compito della catechesi come «compito di *abilitazione della personalità cristiana* e la catechetica come *scienza trans-disciplinare* capace di dialogare con tutti i dinamismi e i saperi che la persona utilizza nell'esercizio della sua libera decisione. [...] Una prospettiva *psico-sociale* che a noi è sembrato opportuno ricollegare alla *prospettiva s/Spirituale* nell'antichissima linea della *mistica antropologica*. Una prospettiva che aiuta a ripensare il compito, i compiti (la competenza) catechetica e i suoi *sapéri*» (p. 169s.).